

Collana  
*Le bussole*



Jean-Baptiste Rouanet, S.J.

«Non amerò  
mai abbastanza»

Henri Huvelin, padre spirituale  
di Charles de Foucauld

Prefazione di Claudio Stercal

Traduzione e note  
a cura delle Discepolo del Vangelo



**EFFATA'**  
EDITRICE

Titolo originale dell'opera: J.-B. ROUANET, *L'abbé Henri Huvelin. Martyr de la charité pastorale, directeur de conscience, éducateur spirituel*, Imprimerie Tardy, Bourges 1962.

© 2020 Effatà Editrice  
Via Tre Denti, 1  
10060 Cantalupa (Torino)  
Tel. 0121.35.34.52  
Fax 0121.35.38.39  
info@effata.it  
www.effata.it

ISBN 978-88-6929-605-5

Collana: *Le bussole*

In copertina: *Lode di silenzio*, di Françoise Menetrier, eremita e pittrice

Grafica: Alberto Rezzi, Laura Repetto

Stampa: LegoDigit – Lavis (Trento)

## Prefazione

Agile e prezioso questo volume del gesuita Jean-Baptiste Rouanet (Castre 1898 - Pau 1988) che le Discepoli del Vangelo hanno intelligentemente “ritrovato” e riproposto. Utile per recuperare e approfondire la conoscenza di una delle figure più interessanti del mondo ecclesiale e civile, francese ed europeo, a cavallo tra il XIX e il XX secolo: l'abbé Henri Huvelin (Laon 1838 - Parigi 1910).

Spesso viene ricordato perché, nel 1886, contribuì alla conversione di Charles de Foucauld (Strasburgo 1858 - Tamanrasset 1916) e perché per tutta la vita ne fu apprezzato e stimato padre spirituale. Sappiamo, però, che Huvelin fu interlocutore e punto di riferimento per molti altri grandi uomini del suo tempo. Solo per citarne alcuni: il filologo e filosofo Émile Littré (Parigi 1801-1881); il fondatore della Chiesa gallicana Charles Loyson (Orléans 1827 - Parigi 1912); lo scrittore e teologo Friedrich von Hügel (Firenze 1852 - Londra 1925); il biblista e storico Alfred Loisy (Ambrières 1857 - Ceffonds 1940); il filosofo Maurice Blondel (Digione 1861 - Aix-en-Provence 1949); lo storico e critico letterario Henri Bremond (Aix-en-Provence 1865 - Arthez-d'Asson 1933)<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. L. PORTER, *Un précurseur. L'abbé Huvelin*, Du Cerf, Paris 1979, 49-93.

Il motivo fondamentale per il quale, però, l'abbé Huvelin merita di essere ricordato – e che probabilmente è lo stesso motivo per il quale egli poté essere guida spirituale di uomini e donne di ogni livello sociale, economico e culturale – è la ricchezza e la profondità della sua esperienza. Il volume di Rouanet lo mette bene in luce, documentandolo con molti testi dell'autore. Non vogliamo anticiparli qui. Ci sembra, però, opportuno sottolineare come la conoscenza della vicenda di Henri Huvelin sia assai utile per rintracciarvi alcuni dei tratti fondamentali di ogni autentico cammino cristiano.

Anzitutto la capacità e la responsabilità nel *trafficare i talenti ricevuti*. Henri ne ebbe molti, come dimostrano i risultati conseguiti nei suoi studi e la carriera di docente universitario che avrebbe facilmente potuto intraprendere. Talenti che egli trafficò sempre con grande impegno e con un rigore che di solito stupiva, e talvolta persino preoccupava, i suoi compagni e i suoi educatori. D'altra parte egli era ben consapevole di quanto quell'impegno ascetico lo aiutasse a conoscere gli altri: «Ogni santo, ogni direttore d'anime è passato per il crogiolo dell'esperienza, che gli ha fatto conoscere, attraverso le sue tentazioni e i suoi dolori, quelli degli altri»<sup>2</sup>.

Non minor rilievo ebbe, nella sua esperienza, la consapevolezza del *valore della cultura*. Il suo ministero sacerdotale ne trasse, infatti, grande vantaggio. Non solo nella predicazione, nella catechesi e nelle sue lezioni, ma anche nella sua capacità di conoscere e consigliare le persone di ogni livello e classe sociale che cercavano volentieri un confronto con lui.

<sup>2</sup>H. HUVELIN, *Quelques directeurs d'âme au XVII<sup>e</sup> siècle. Saint François de Sales, M. Olier, Saint Vincent de Paul, l'Abbé de Rancé, Lecoffre - Gabalda*, Paris 1923, 21.

Tra i segreti del suo successo come guida spirituale ci fu non solo la sua intelligenza e la sua cultura, ma anche la sua straordinaria *capacità di ascolto*. Capacità che esercitava anzitutto nei confronti del proprio tempo: «La cosa migliore è cercare di vedere ciò che c'è di bene nel tempo in cui si vive, cercare di scoprire ciò che c'è di bello e di grande, interessarsi all'anima del proprio secolo... Cercando così i lati positivi, e ce ne sono in ogni cosa, si diventa migliori per le anime»<sup>3</sup>. E come la citazione lascia intuire, quel “cercare di vedere” e “di scoprire” diventava per lui un aiuto per conoscere gli altri. Negli incontri personali la sua capacità di ascolto diventava straordinaria, non solo per il tempo che dedicava alle confessioni, alla direzione spirituale e agli scambi epistolari, ma anche per la singolare attenzione grazie alla quale riusciva a comprendere la mente e il cuore di chi a lui si rivolgeva. Lo si intuisce, per esempio, dalla naturalezza con la quale riusciva a valorizzare l'esperienza delle mamme alle quali, con regolarità, rivolgeva le sue “istruzioni”: «Più si è madri, più si è cristiane, così come più si è cristiane, più si è madri»<sup>4</sup>. Una capacità di ascolto che favorì e fece progredire in fretta anche il suo rapporto personale con Dio – nella preghiera, nella lettura della Bibbia e nella celebrazione dei sacramenti – come sembrano svelare la finezza e la profondità con le quali, nel 1881, legge e presenta l'incontro tra Gesù e Tommaso; egli “ascolta” bene il racconto evangelico e se ne lascia interpellare sino al fondo della propria anima: «[Il Maestro] mi chiamava con Tommaso e mi diceva: “Mettila tua mano nel mio fianco” (Gv 20,27). [...] Posso arrivare fino al suo cuore ed Egli

<sup>3</sup> Citato in: E. GIBERT-LAFON, *Echo des Entretiens de l'Abbé Huvelin aux Femmes Chrétiennes et de quelques Homélie*s, Roblot, Paris 1916, 90.

<sup>4</sup> Citato in: *ivi*, 120.

realizza con me l'unione la più stretta, la più intima che avessi potuto sognare o immaginare»<sup>5</sup>. D'altra parte egli sapeva bene, come la tradizione cristiana insegna, quanto sia stretto il legame tra la conoscenza di sé e quella di Dio: «Ci sono due cose da sapere: ciò che si è e ciò che è Dio. Non si può conoscere Dio se non conoscendo se stessi»<sup>6</sup>.

L'ultimo elemento che segnaliamo, tra i molti che si potrebbero individuare nella ricca esperienza di Henri Huvelin, è il suo vivo *senso della Tradizione*. Dipende non solo dalle sue riconosciute e apprezzate competenze storiche, ma soprattutto dalla sua capacità di cogliere la continuità tra le diverse grandi figure della storia cristiana e di illustrarne la sintonia con la fede del suo tempo. Per esempio, si può ricordare il modo con il quale, nel 1884, utilizza le parole del *Panegyrique de saint Benoît* di Jacques Bénigne Bossuet (Digione 1627 - Parigi 1704) per sintetizzare il messaggio della *Regola* di san Benedetto e applicarlo alla vita di ogni persona: «Per presentare la Regola di san Benedetto, Bossuet dice: “Questa regola è un compendio del cristianesimo, una dotta e misteriosa sintesi di tutta la dottrina del Vangelo, di tutte le istituzioni dei santi Padri, di tutti i consigli di perfezione. Vi appaiono con grande rilievo la prudenza e la semplicità, l'umiltà e il coraggio, l'austerità e la dolcezza, la libertà e l'obbedienza. La correzione vi trova tutta la sua fermezza; la condiscendenza tutto il suo fascino; il precetto tutto il suo vigore e la sottomissione il suo conforto; il silenzio la sua serietà e la parola la sua grazia; la forza il suo esercizio e la debolezza il suo sostegno”»<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> H. HUVELIN, *Cours sur l'Histoire de l'Église. Tome 2: Le temps des persécutions*, Saint-Paul, Paris 1965, 93.

<sup>6</sup> ID., *Quelques directeurs d'âme au XVII siècle*, 23.

<sup>7</sup> ID., *Cours sur l'Histoire de l'Église. Tome 6: L'Église devant les barbares*,



Un impegnativo esercizio dei talenti ricevuti, un serio approfondimento culturale, l'ascolto attento di sé, degli altri e di Dio, l'inserimento nella continuità e nella novità della Tradizione, questi sembrano alcuni degli elementi che hanno caratterizzato l'esperienza di Henri Huvelin. Egli ha saputo condividerli con coloro che ha incontrato e accompagnato – Charles de Foucauld e molti altri – e sarebbero ancora oggi di grande aiuto per coloro che volessero, sulla sua scia, progredire nell'itinerario cristiano.

*Claudio Stercal*

Direttore del Centro Studi di Spiritualità  
della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale

Saint-Paul, Paris 1966, 92; il testo di Bossuet si può trovare in: J.B. BOSSUET, *Panegyrique de saint Benoît*, in ID., *Œuvres complètes de Bossuet*, Lefèvre - Firmin Didot, Paris 1836, vol. V, 49.



## Prefazione all'edizione francese

Aix-en-Provence, 23 aprile 1962

Questo opuscolo farà del bene.

Lo stile è diretto, spoglio. L'autore va all'essenziale. Si mette da parte dinanzi a colui che ci presenta; vuole solo trasmettere un messaggio.

Incontriamo l'abbé Huvelin, come altri prima di noi l'hanno incontrato, al confessionale, nelle sue lezioni. La sua anima è piena di carità per Dio e per il prossimo.

Le sue ultime parole furono:

*Amabo numquam satis*<sup>1</sup>.

Valiamo per quanto amiamo.

«Queste due parole riassumono tutta la sua vita» diceva père de Foucauld, che aveva ritrovato Dio al suo confessionale.

Mons. Jouin, che fu per molti anni il suo parroco e suo figlio spirituale, dichiarava «chi è? Un sacerdote e sfido a definirlo diversamente».

Un sacerdote che per amore di Gesù Cristo si consegna alle anime e si immola per esse.

Un sacerdote che compie il suo mestiere: condurre le anime a Gesù Cristo.

<sup>1</sup> *Non amerò mai abbastanza.*

Un sacerdote che è come un'immagine del Buon Pastore: «Nella sua tenerezza per noi, Gesù plasma il cuore dei pastori a immagine del suo stesso Cuore» (abbé Huvelin).

Leggendo le pagine che seguono, ascoltando l'abbé Huvelin, vedendolo vivere, un sacerdote imparerà a vivere da sacerdote e a compiere bene il suo mestiere di sacerdote.

L'abbé Huvelin è un maestro di direzione spirituale.

I metodi non cambiano molto nel tempo quando penetrano in profondità. Molti sacerdoti oggi trarranno beneficio nell'ascoltare il loro predecessore.

*Ars artium, regimen animarum*<sup>2</sup>. La direzione spirituale è un compito difficile. «Bisogna cambiare modo per ogni penitente; a volte è molto faticoso» (abbé Huvelin). Un compito umile, che non si vede, ma la cui efficacia è grande.

Con il sorgere di un laicato che vuole vivere la grazia del battesimo e diventa esigente per il suo cammino spirituale, la Chiesa ha bisogno di sacerdoti che abbiano una vita interiore profonda e che siano dei veri direttori d'anime.

Questo ministero della direzione non è affatto senza ricompensa. «La più grande gioia che può essere donata sulla terra, è contemplare Dio in un'anima. È la consolazione del sacerdote al confessionale» (abbé Huvelin).

I discepoli del père de Foucauld troveranno un interesse particolare nella lettura di questo opuscolo.

Dio aveva scelto questo sacerdote per condurre frère Charles di Gesù verso il suo Beniamato Fratello e Signore Gesù.

Quale parentela dell'anima tra il padre e il figlio!

<sup>2</sup> *La direzione delle anime è l'arte delle arti*. GREGORIO MAGNO, *Regula pastoralis* I,1.

Questo «amore per Nostro Signore che mi avete messo nel cuore, per quanto vi è stato possibile e con tanta cura», scriverà un giorno il figlio spirituale ringraziando il suo direttore.

Gli deve in particolare il senso della presenza reale di Cristo nell'Eucaristia che ha segnato il suo cammino verso la santità.

Impara da lui il valore della testimonianza di vita. L'abbé Huvelin aveva scelto di essere il Vangelo vivente manifestandone la bontà. «Il mezzo più sicuro dell'apostolato è l'umiltà unita alla bontà [...]. Il segno che amiamo Dio, è quando siamo umili, quando ci rannicchiamo nella nostra piccolezza [...] e siamo solo un mezzo per far apparire Dio grande».

Frère Charles vuole «gridare il Vangelo con tutta la sua vita». Riassume così a sua cugina, madame de Bondy, la direzione dell'abbé Huvelin: «La parola che mi dite di nostro Padre: “vorrei essere buono abbastanza da farvi dire: se così è il servo, come sarà dunque il Maestro?”», è il cuore dei suoi consigli, le ultime volte che l'ho visto, è là che voleva che fosse il mio apostolato».

Mi piacerebbe anche parlare del ministero di questo sacerdote presso le madri cristiane.

È ancora attuale poiché raggiunge le ricchezze profonde, sempre le stesse, della natura femminile.

Le pagine che lo illustrano aiutino i sacerdoti a guidare verso un'autentica santità le anime a loro affidate.

Sì, credo davvero che un sacerdote, frequentando l'abbé Huvelin, imparerà a vivere da sacerdote e a compiere bene il suo mestiere di sacerdote.

*Charles de Provençères*  
Arcivescovo d'Aix, Arles ed Embrun